

WORKSHOP DAY DEL RADIOTV FORUM DI AERANTI-CORALLO

**Relazione introduttiva dell'avv. Marco Rossignoli
Coordinatore di Aeranti-Corallo e Presidente Aeranti**

Milano 3 novembre 2009

Il passaggio al digitale terrestre crea grande preoccupazione nel comparto televisivo locale: vi è infatti forte incertezza – in relazione alle risorse radioelettriche disponibili – sulla effettiva possibilità per tutte le tv locali di diventare operatori di rete nei rispettivi ambiti territoriali; sono inoltre necessari rilevanti investimenti per il rinnovo degli impianti e delle relative infrastrutture, nonché per la realizzazione dei contenuti destinati alla diffusione digitale; inoltre, la moltiplicazione del numero dei programmi combinata con il meccanismo della numerazione automatica dei canali rischia di far perdere alle tv locali il posizionamento conseguito negli anni nella preselezione del telecomando.

Allo stesso tempo, è evidente che la transizione al digitale terrestre rappresenti l'unica opzione concreta per la continuità aziendale delle tv locali.

Infatti, con lo sviluppo delle nuove piattaforme trasmissive, la tv analogica terrestre, sia in Italia che in altri paesi europei come in particolare Spagna e Regno Unito, viene ogni giorno ricevuta da un numero sempre minore di utenti e pertanto, in mancanza di conversione al digitale in tempi molto brevi, è evidente che si verificherà l'azzeramento degli ascolti delle tv locali, con ogni evidente conseguenza sul piano della raccolta pubblicitaria.

L'obiettivo inequivoco deve essere pertanto quello di realizzare una transizione che permetta alle imprese televisive locali di poter effettivamente competere nel futuro mercato digitale.

Per conseguire tale obiettivo è indispensabile che tutte le tv locali possano svolgere, oltre all'attività di fornitori di contenuti, anche e soprattutto l'attività di operatori di rete, utilizzando l'intera capacità trasmissiva delle frequenze ricevute in assegnazione, al fine di poter sviluppare tutte le opportunità offerte dalla nuova tecnologia.

Infatti, solo in questo modo le tv locali avranno la garanzia di continuità di presenza nelle trasmissioni digitali terrestri.

Aeranti-Corallo si è particolarmente impegnata e battuta per sostenere e raggiungere l'obiettivo per tutte le tv locali analogiche di diventare operatori di rete digitali.

Tutte le tv locali devono avere infatti la stessa opportunità prevista per le tv nazionali e cioè l'opportunità di convertire i propri canali analogici in un multiplex digitale: diversamente verrebbe disperso il principale patrimonio delle tv locali costituito delle frequenze di trasmissione.

Inoltre, come ripetiamo da sempre, sarebbe come avere la patente di guida, senza possedere, allo stesso tempo, l'automobile.

Il confronto è stato molto forte relativamente alla Sardegna dove, molti, mettevano appunto in discussione la possibilità per le tv locali di diventare operatori di rete.

Le cose, come sappiamo, sono andate diversamente e in Sardegna, Valle d'Aosta, Piemonte Occidentale (Torino e Cuneo) e Trentino Alto Adige, prime aree all digital del paese, tutte le tv locali di tali aree, sono divenute operatori di rete. Ai relativi tavoli tecnici si è trattato di verificare la validità della pianificazione in tecnica SFN anziché in tecnica MFN. I dati tecnici hanno confermato che, pure con molte criticità, la tecnica SFN meglio garantisce la possibilità di transizione.

Lo stesso processo è ora in corso nel Lazio e nella Campania, che rappresentano anche il primo vero banco di prova della tenuta del processo di transizione, stante l'elevato numero di emittenti operanti in dette aree.

Infatti qualora in tali sedi emergessero insormontabili difficoltà per la conversione in digitale di tutte le reti televisive locali ivi operanti in analogico, è evidente che l'intero processo di transizione dovrebbe essere ripensato, posto che non è certamente possibile accettare un passaggio al digitale che determini una riduzione del numero delle imprese locali, ovvero una riduzione della capacità trasmissiva spettante ad ognuna delle stesse.

Anche l'ipotesi di aggregazione consortile non sarebbe assolutamente condivisibile laddove la stessa fosse imposta per ridurre gli attuali spazi di ogni singola impresa

partecipante al consorzio.

Ma il tema della conversione dei canali non è l'unico punto critico della transizione sul quale vi è grande preoccupazione del comparto.

Un altro tema aperto che necessita immediata soluzione è quello dell'ordinamento automatico dei canali (il cosiddetto "LCN").

Occorre trovare una soluzione immediata per definire un ordinamento automatico dei canali che non sia penalizzante nei confronti delle imprese televisive locali.

Nell'analogico la presintonizzazione è una delle principali componenti dell'avviamento commerciale dell'impresa.

E' dunque necessario che, nel contesto digitale, venga garantita all'emittenza locale una analoga visibilità.

D'altro canto è evidente che la soluzione al problema debba avvenire attraverso un accordo generale tra tutti gli operatori nazionali e locali; i "conflitti" di numerazione che si stanno verificando in molte altre parti d'Italia confermano tale esigenza.

La problematica è da tempo oggetto di confronto nell'ambito di DGTVi, l'associazione per lo sviluppo della televisione digitale terrestre di cui Aeranti-Corallo fa parte insieme a Rai, Mediaset, Telecom Italia media, D-Free e Frt.

In tale sede è stata individuata una soluzione tra il comparto locale e quello nazionale. Ora è necessario definire un accordo tra gli operatori locali relativamente ai settori di numerazione utilizzati dagli stessi. Sarebbe comunque auspicabile un intervento regolamentare in materia da parte della Agcom.

Occorre inoltre emanare al più presto norme che determinino i diritti amministrativi e i diritti di uso delle frequenze, che devono essere corrisposti dagli operatori di rete, in misura non superiore a quella degli attuali canoni di concessione per la diffusione analogica.

Si tratta di un tema aperto che deve trovare immediata soluzione.

La sfida digitale delle imprese televisive locali avrà però possibilità di successo solo

se le emittenti disporranno di risorse adeguate per sostenere i relativi investimenti, sia sul fronte delle infrastrutture di trasmissione, sia sul fronte della produzione dei contenuti.

Per questo è assolutamente necessario un deciso e forte intervento sia da parte dello Stato, sia da parte delle Regioni.

E' necessario che anche nelle prossime aree di switch off vengano realizzate campagne di comunicazione attraverso le tv locali, sul processo di transizione.

Inoltre occorre aprire un confronto immediato con tutte le Regioni interessate affinché vengano attuate iniziative analoghe a quella varata dalla Regione Campania con un bando di 10 milioni di euro di fondi europei a sostegno di investimento di progetti delle emittenti locali per la tv digitale terrestre.

Occorre inoltre incrementare lo stanziamento attualmente previsto per le misure di sostegno per l'emittenza locale.

E' necessario anche provvedere al pagamento immediato dei contributi 2008 a favore delle tv locali che non li hanno ancora ricevuti.

Sono inoltre necessarie misure relative alla pubblicità.

In particolare sono indispensabili norme che escludano le pay tv dalla possibilità di diffondere pubblicità.

La transizione al digitale non è un affare privato delle imprese, ma rappresenta una fase di evoluzione tecnologica dell'intero sistema paese e, conseguentemente, è necessario, anche in relazione all'attuale momento di crisi economica, un accompagnamento e un sostegno dello Stato e delle Regioni verso la nuova tecnologia, che non è un accompagnamento e un sostegno per le sole tv locali, ma per l'intera popolazione nel suo complesso che, attraverso il digitale terrestre, potrà godere di nuove opportunità in termini di contenuti, di dati e di servizi.